

Questa sera vorrei affrontare tre punti molto semplici: il primo riguarda la comunione con lo Spirito Santo, con il papa, con il vescovo, e tra di noi, poi alcune puntualizzazioni sul calendario, il tempo che forma l'anno che abbiamo davanti e, in conclusione, due sottolineature su cose e persone.

1) Partiamo dalla **comunione**.

Siamo qui a pregare, che è il gesto più importante di questa sera, siamo qui a pregare all'interno della Compieta, non da soli ma siamo una comunità.

Alcune sottolineature su questa comunione. La nostra prima comunione è con lo **Spirito Santo** che attraverso la liturgia, ci ha donato lo Shemà Israel, "Ascolta Israele", il Signore è il nostro Dio, il Signore è il tuo Dio, era la parola di Dio di settimana scorsa, parola intessuta sull'amore. Sono lieto di questa coincidenza, perché mi / ci ricorda che tutte le attività che viviamo in una parrocchia durante l'anno, compresa questa attività – che fa un po' da motorino di avviamento dell'anno che sta per venire – tutto è fatto per vivere sempre più, come singoli e come popolo, il comandamento: ama il Signore con tutto il cuore con tutta l'anima e con tutte le forze. Il Vangelo ci insegna che questo Amore non può essere slegato dall'amore ai fratelli come a noi stessi. Qualunque attività, con le sue specifiche caratteristiche, esiste per questo: aiutarci ad amare il Signore nella nostra vita... la 'cosa' più difficile. Nella preghiera questa realtà ci è ricordata per prima.

Poi la nostra comunione continua, penso al nostro papa e al nostro vescovo.

Al nostro **papa**. La splendida enciclica *Evangelii Gaudium* ci mostra la gioia del vangelo, il vangelo della gioia, il legame fortissimo che c'è tra gioia e vangelo. Noi tra l'altro in questi esercizi spirituali vissuti nella parrocchia di San Gabriele l'abbiamo avuta come filo rosso, abbiamo letto testi del vangelo ma la prospettiva era questa, era la gioia, perché l'amore dà gioia. E allora è proprio bella questa comunione con papa Francesco, tra l'altro stiamo vivendo un momento storico perché – pur nel rischio – dico una parola grande, forse eccessiva, il rischio della papolatria. Il papa è il primo a ricordarci "non siete qui per me, siete qui per Gesù". Tuttavia, nell'attenzione a evitare ogni deriva fondamentalista la presenza di papa Francesco (oggi è anche il suo onomastico!) ci dà davvero tanta consolazione. Quanti in confessionale parlano a noi sacerdoti di papa Francesco!

In questa serata preghiamo anche per lui. Una delle sue caratteristiche è quella di chiedere preghiere. Questa sera siamo in comunione con lui.

Siamo in comunione anche con il nostro **vescovo**, che ha scritto quest'anno una nota pastorale che parla della comunità educante come luogo dell'amore: l'amore come comunione tra noi.

E poi, io mi giro e dico: pensate all'anno scorso, i passaggi che abbiamo avuto, le partenze, io ero da solo qui come sacerdote a fare il discorso del parroco. C'era Paolo che conoscevamo da un giorno. Adesso siamo in **tre**. Io ringrazio il Signore per questa comunione, con **don Paolo** e **don Orazio**, ciascuno con le sue caratteristiche e le sue diversità. Senza fare sentimentalismi si percepisce che questi tre sacerdoti, ora qui sull'altare, sono particolarmente legati tra di loro. Ed è una cosa bella, ne godiamo e ringraziamo il Signore.

Come ultimo livello di comunione – e qui mi scuso perché ci sono persone che fanno parte del consiglio pastorale, forse della giunta del consiglio pastorale, che magari hanno sentito questa riflessione tante volte – questi due anni che si concluderanno con la festa del 50° della nostra chiesa, sono vissuti in particolare comunione con la **comunità pastorale formata dalle parrocchie di San Gabriele Arcangelo in Mater Dei e Santa Maria Beltrade**. Abbiamo ricevuto prima di tutto una richiesta di aiuto del parroco don Davide Caldirola, nella quale - lo dico guardandoci negli occhi - ci ha chiesto dei soldi: potete prestarmi dei soldi, dobbiamo eseguire lavori per cinquecentomila euro, non li abbiamo, siamo già in rosso.

Come Consiglio Pastorale, come CAEP, all'unanimità – ed è stato un momento molto bello – dopo la lettera che avevo fatto pervenire ai membri del CAEP e del CPP, noi abbiamo deciso di farci carico di questa comunità di fratelli vicini, e una delle intuizioni più belle è questa: la nostra chiesa in cemento armato è stata fatta circa 50 anni fa perché della gente, che non è don Orazio, non è don

Paolo, non è don Dario, che non siete voi, ci ha messo dei soldi. Abbiamo avuto dei benefattori. Nella cripta in oratorio ci sono i loro nomi (e più dei nomi). Questa chiesa, all'interno del piano Montini, c'è perché c'è stata della gente che è stata generosa. Bene, allora vogliamo contraccambiare. Da qui il motto di quest'anno e dell'anno prossimo sul quale lavoreremo due anni: Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...

Ed è proprio una grande prospettiva, che poi cercheremo di vivere con tutta la nostra gioia, con tutti i nostri limiti. Ci sarà un intervento interessantissimo che viene dalla Bolivia - faccio una anticipazione, uno scoop giornalistico - sul bollettino di ottobre, che ci ricorderà quanto a volte sia più difficile ricevere che dare: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date".

Più noi apriamo gli occhi, il cuore e la mente, e continuiamo a ricevere e più diamo.

Ecco, così in rapide pennellate le prospettive grandi di quest'anno e dell'anno che viene, in comunione con questa parrocchia, comunione che, all'inizio è nata per motivi economici, è divenuta comunione pastorale. Abbiamo già vissuto gli esercizi spirituali insieme più altre cose che vi dirò a breve.

2) Un'anticipazione di calendario: alcuni punti del ricchissimo calendario che ci aspetta.

Dico subito che non dico nulla sulle cose che vanno avanti come sono sempre andate, non dico nulla sulla cosa più importante di tutte che sono l'Eucarestia domenicale e le grandi feste di Natale, Pasqua e Pentecoste, non dico nulla non perché non ci sono, ma perché tutto continua come è. Nomino le cose che ripartono o quelle un po' particolari e che meritano quei cinque minuti di attenzione.

C'è tutta la ripartenza, che è la cosa più importante dopo l'Eucarestia, anche se forse non è il caso di fare graduatorie perché unico è il tesoro della nostra fede, della Parola di Dio. Riparte la **lectio** del venerdì, alle ore 16,45 e alle ore 21 come momento di preghiera e di riflessione sulle letture della domenica successiva. In particolare, è una riflessione che abbiamo fatto nel Consiglio Pastorale, sul profondo legame che c'è tra Primo e Secondo Testamento. Dopo anni sul Vangelo fermiamoci ora su questo legame.

Poi c'è la novità del **ritiro biblico** a Triuggio sul libro dell'Apocalisse. E' il desiderio di prenderci del tempo, non è tantissimo (dal venerdì sera alla domenica a pranzo) a novembre e penso di farne uno anche ad aprile, sempre sul libro dell'Apocalisse.

Questo libro ecclesiale, così particolare, scritto in tempi difficili, in cui c'erano persecuzioni, in un momento in cui si diceva che il mondo va male. Basterebbe questo per dire perché è un libro prezioso per noi adesso. In realtà la motivazione più importante è dedicare un tempo particolare per chi desidera, per chi può, di preghiera, di ascolto, sulla parola di Dio.

L'ultima proposta - ma non dico nulla perché sarà l'intervento di don Orazio - è la ripartenza, a partire dagli Atti degli Apostoli dei **Gruppi del Vangelo**. Ci sarà un incontro lunedì aperto a tutti coloro che hanno a cuore la Scrittura, tenuto da don Orazio e da me.

Molto velocemente ricordo che sabato 18 ottobre ci vedremo alle 16 con tutti coloro che vogliono collaborare alla visita e alla benedizione natalizia, che riprende quest'anno perché abbiamo di nuovo le forze, è un gesto popolare, importante, riprende perché ci sono i sacerdoti, don Paolo e io. don Paolo ha ancora dei tempi dedicati alla formazione, per cui non sempre sarà in parrocchia, ma rispetto all'anno scorso è decisamente molto di più con noi, io ci sono, don Orazio è più impegnato sul versante scolastico. Abbiamo poi bisogno che ci siano i laici. Lo dico a voi che siete qui, perché lo possiate dire ad altri, se tanti laici danno la disponibilità anche solo una sera, di partecipare alla visita benedizione delle famiglie, sarà una 'vera' benedizione.

Poi lunedì 27 ottobre alle ore 21 il Consiglio Pastorale e il CAEP si troveranno per un momento di formazione - come sempre aperto a tutti - e ci terrà la formazione don Davide Caldirola, il sacerdote con cui siamo gemellati e dal quale siamo andati per le quattro sere di esercizi, sarà lui a venire e aiutarci, anche perché il 19 aprile c'è il rinnovo del CPP, del CAEP, dei consigli diocesani, quindi diventa anche un momento di lavoro e di formazione.

Chiaramente dicendo queste cose io rispondo anche a domande che mi sono state fatte. Una persona qualche giorno fa mi ha detto: ma il **monastero di via Bellotti** dove è finito? Non l'abbiamo dimenticato. Per solennizzare il nostro patrono san Leone magno papa, che ci guarda dall'alto, la cui memoria è il 10 novembre, la domenica dopo, dalle suore di via Bellotti, come già in passato, vivremo un momento di preghiera, esposizioni di icone, canti, letture di testi proprio per onorare il nostro patrono. Sarà domenica 16 novembre alle ore 17. La prima domenica di Avvento.

C'è un'ultima importante novità. Quest'anno vogliamo valorizzare in modo particolare la settimana di preghiera per il dialogo ebraico-cristiano e per il dialogo per **l'unità dei cristiani**, che sarà dal 17 al 25 gennaio. Ci sarà una serata in cui verrà un grande esperto di questi temi, don Lorenzo Maggioni un caro amico sia di don Paolo che mio, per spiegarci l'importanza di questa settimana. Vivremo anche questa occasione gemellata con San Gabriele Arcangelo e Santa Maria Beltrade, che si uniranno a noi nella nostra parrocchia.

### 3) cose e persone

Punti dolorosi. Quest'anno escono 100.000 euro per Santa Maria Beltrade; tecnicamente è un prestito, ma non per loro cattiva volontà, io non so se mai riusciremo a recuperarli, perché sappiamo come vanno le economie complessive nelle parrocchie.

Stiamo facendo dei grandi lavori in oratorio (avete visto del colore verde e blu...), e in generale in parrocchia, un po' per la manutenzione un po' per la sicurezza dato che le norme sono sempre più serie. È da un paio di anni che la curia chiede a ogni parrocchia di avere un sicurista, cioè un addetto a vagliare le questioni di sicurezza, gli spigoli, i gradini, dove passa il gas, la corrente elettrica, le porte, l'antincendio. Usciranno altri 40-50.000 euro per questo, anzi, sono già usciti.

Dobbiamo ragionare un po' insieme su come, in modo sensato e garbato, con stile, ma con fermezza, sapendo che è un momento difficilissimo e di crisi, chiedere ai nostri parrocchiani di darci una mano. Non dobbiamo farlo per dopodomani, ma lo dico in modo ufficiale. Quando si sentirà dire "don Dario chiede sempre i soldi", vuol dire che saremo partiti, finora non li ho mai chiesti, ma ora bisogna iniziare a chiederli. Adesso lo dico come annuncio generale ma poi ci lavoriamo come Consiglio Pastorale e come CAEP. È una cosa seria.

Ultimo punto. Persone. Non voglio entrare in specifici discorsi politici, non l'ho mai fatto e non lo farò mai. Non so se sapete, in questi giorni c'è una polemica che parte soprattutto da un partito, sul fatto che non c'è più gente che li sostiene, che partecipa al tesseramento, insomma cose di questo genere... Questo è un problema epocale che travalica anche la chiesa. La nostra chiesa di san Leone magno papa, per i tempi che corrono, è molto ben frequentata, con giusto orgoglio possiamo dire che le persone che vengono a Messa feriale e festiva, i bambini in oratorio, il Grest (siamo arrivati a 470 bambini ecco anche il perché dobbiamo mettere tutto a norma il più possibile!). Non possiamo dire: siamo poverini non viene mai nessuno! Abbiamo però una povertà. Siamo poveri di **laici responsabili** che possono essere corresponsabili del prete e, a loro volta, in comunione con il prete, essere responsabili di altri laici. Mi spiego meglio. Filippo Parisi non è un prete, però è il direttore dell'oratorio, è un laico, però i ragazzi hanno imparato che anche se non c'è don Paolo o don Paolo è da un'altra parte, la sua parola vale come quella di don Paolo. Perché don Paolo non può essere in oratorio tutti i momenti per tutte le cose. Peggio per il parroco, il parroco ha la responsabilità della regia, della conduzione della comunità e questa conduzione per prima è condivisa con tutti i responsabili dell'Azione cattolica, della Caritas, delle corali, del gruppo Zaccaria, del gruppo delle famiglie, del Cinecircolo, dell'Equoleone, del gruppo di preghiera di padre Pio, sicuramente se mi sforzo a dirli tutti non arrivo a dirne nemmeno metà, nessuno di offenda per favore... del gruppo sportivo, delle catechiste, dell'equipe per i fidanzati, etc etc etc...

Noi abbiamo sempre più bisogno di persone che facciano questi servizi in modo responsabile e corresponsabile con i sacerdoti e gli uni con gli altri. Se falliamo su questo punto la nostra chiesa si spegne. Rimaniamo don Paolo don Orazio e io... celebriamo la Messa... confessiamo... ma molto 'oltre' non possiamo andare. Non lo dico per fare 'campagna acquisti' con voi, ma per pregare ed

entrare sempre più in questa mentalità, che è quella del Concilio Vaticano II, la chiesa del Concilio Vaticano II.

Il discorso pastorale riprende con don Orazio sul tema dei gruppi del vangelo.

### **Don Orazio.**

Io sto scoprendo i Gruppi del Vangelo, e provo a mettermi in corsa insieme a voi. Come già diceva don Dario vorremmo riprendere il cammino in questi due anni sugli Atti degli Apostoli. Perché gli Atti degli apostoli? per poter celebrare il cammino di questa comunità, per arrivare tra due anni a questo momento di festa, lasciandoci illuminare da come la Scrittura racconta la lettura che hanno fatto di sé le prime comunità cristiane. Non tanto per dire che cosa hanno fatto loro e metterci a farlo anche noi, ma per vedere come loro sono stati capaci di interpretare il loro tempo e di vivere la buona notizia del vangelo dentro il loro tempo, insieme come comunità. Così noi alla luce di quella grazia che ha investito questo inizio di vita della chiesa sappiamo interpretare il nostro tempo, interrogarci su quali sono le nostre responsabilità e fare un po' di strada insieme.

E' un cammino di due anni, ce la prenderemo con calma, in due anni leggeremo tutti gli Atti degli Apostoli, o meglio, negli incontri dei Gruppi del Vangelo leggeremo dieci brani degli Atti.

Il cammino nostro ci consentirà in due anni di leggere tutti gli Atti degli apostoli e con chi vorrà fare il cammino dei gruppi del vangelo di fermare l'attenzione per dieci volte su un brano potrà essere una grazia che ci coinvolge, che smuove, che rinnova un po' il nostro cammino. C'è una particolarità preziosa nel cammino dei Gruppi del Vangelo, che è quella di lasciare che lo Spirito invada, entri dentro quella disponibilità all'ascolto che i vari gruppi disseminati qui e là nelle case vorranno mettere a disposizione. La disponibilità all'ascolto che poi lascerà allo Spirito di parlarci un po'.

Don Dario parlava di questa responsabilità di laici. Con gli animatori, con quanti tengono con più responsabilità vivo il cammino dei Gruppi del Vangelo ci troveremo per prepararli, ma ci interrogheremo insieme su come favorire nel cammino di ogni gruppo lo spazio affinché lo Spirito un po' parli. Sarà un modo come già sono stati i Gruppi del Vangelo finora, con cui si potrà lasciare libertà allo spirito anche al di là dei luoghi più strettamente deputati come sono la chiesa e l'oratorio per fare emergere l'ascolto dello Spirito, lasciare che questo più facilmente ancora passi attraverso le nostre case e i nostri condomini.

Dicevo dieci tappe, che saranno precedute da una prima che anticipa, con cui vorremmo dare uno sguardo un po' più complessivo al libro degli Atti degli apostoli, un incontro che non vorrà essere solo per coloro che si prendono la responsabilità di animare i gruppi ma per tutti coloro che volessero mettere un po' lo sguardo e magari anche raccogliere qualche scintilla di passione su quello che gli Atti degli apostoli possono donarci e su quello che gli Atti degli apostoli potranno anche diventare per il cammino non solo di questi gruppi che si incontrano ma anche per tutto il percorso del nostro modo di essere comunità di credenti che cercano il Signore e che gioiscono della buona notizia.

### **Don Paolo**

Quando ero più giovane e andavo a pranzo da mia nonna, il suo piatto forte era la pasta con le polpette, i *mundeghìt*. Ricordo che arrivava questo piatto di spaghetti fumanti, e io mangiavo prima tutti gli spaghetti e lasciavo le polpette alla fine, perché erano la parte più buona. Quindi una grande noia i primi minuti, ma poi arrivava questa esplosione di gioia alla fine con le polpette. Erano famose ad Agrate le polpette della Gemma, anche adesso qualcuno le ricorda. Io non so se i miei confratelli sacerdoti hanno fatto apposta questa sera, comunque io arrivo un po' come le polpette, dopo etti ed etti di pasta al sugo.

All'inizio di un nuovo anno pastorale io ho nel cuore tante attese e tanti obiettivi che mi piacerebbe raggiungere. Ho nel cuore i volti di tanti ragazzi e adulti che vorrei incontrare, per raccontare loro semplicemente questa cosa: che insieme è bello, ma che insieme a Gesù è ancora più bello; per poterci dire che in oratorio c'è Qualcuno che sta aspettando, c'è qualcuno che prova a volerci bene,

c'è qualcuno che desidera fare un pezzo di strada insieme. Nel mio cuore l'oratorio di San Leone Magno è un po' come in un disegno, dove sono raffigurate due braccia che si stringono, ma anche due vite che si incontrano, due cuori che si accendono, due braccia ma un unico corpo, un corpo solido, forte, che non si capisce dove inizio io e dove cominci tu, un corpo dove non si capisce chi sostiene chi e viceversa, un corpo che respira e cammina grazie all'affetto, al sostegno di entrambe le mani, che nel nostro caso siete voi, le tante persone che per il nostro oratorio e per coloro che lo frequentano mettono a disposizione tantissimo del loro tempo e delle loro energie.

Allora, a voi cari collaboratori, catechiste, cari educatori, carissimi allenatori del gruppo sportivo, va innanzitutto il mio grazie. Grazie perché siete un dono per i nostri ragazzi, per la nostra comunità, per tutta la chiesa, ma anche e soprattutto per me.

Vi racconto un po' che cosa stiamo facendo all'inizio di queste settimane, poi do qualche prospettiva e orizzonte in cui ci muoveremo.

In queste settimane è ricominciato il catechismo dei ragazzi dell'iniziazione cristiana, e abbiamo iniziato con le confessioni, e io questa sera vi confesso che è stato veramente un tempo di grazia, poter raccogliere dai nostri ragazzi alcune fatiche che accompagnano la loro crescita e insieme il loro desiderio di felicità, di pienezza, ho ascoltato tanti, tantissimi grazie. Di solito chi non lo fa automaticamente, viene un po' imbrogliato dal prete che gli chiede: ma tu, quali sono le cose belle della tua vita per le quali oggi dici grazie a Gesù per avertele date? Ed escono delle cose fantastiche, splendide, tantissimi grazie per le cose che riempiono la loro vita e la rendono unica e speciale.

In questi giorni mi sento di dire che accompagniamo con una preghiera veramente speciale anche i ragazzi di seconda media che sabato prossimo riceveranno la Cresima. Durante il cammino dei cento giorni che io ho seguito proprio parzialmente hanno riflettuto e pregato molto sui sette doni dello Spirito Santo e domenica scorsa nel loro ritiro hanno conosciuto anche gli educatori del gruppo medie che li hanno invitati con la loro consueta simpatia, a continuare a camminare insieme nella fede, nell'amicizia con Gesù e con tante nuove persone. Ecco, io mi auguro, diventa un augurio che si fa preghiera, che questi nostri ragazzi possano trovare nella nostra comunità persone accoglienti e pazienti, soprattutto pazienti, che sappiano essere loro di esempio. Per quanto riguarda il cammino del gruppo medie ed adolescenti e gruppo giovani, proprio in questi giorni stiamo ultimando i preparativi per il grande inizio. Con i giovani inizieremo ai primi di ottobre con una serata di grande competizione, di piatti biologici, di centrifugati; con il gruppo adolescenti inizieremo con un grande spettacolo, degno forse di una diretta di RAI Uno, e poi il gruppo medie, questa è proprio la cosa più particolare, io arrivo proprio il 17 da un pellegrinaggio a Sarajevo, e loro saranno lì a vivere la loro "notte bianca" in oratorio, non vuol dire che staranno svegli tutta la notte, se lo scordino, ma vivranno una notte di attività in oratorio, con una festa, durante la quale i protagonisti saranno proprio i ragazzi che riceveranno la cresima e che verranno accolti e festeggiati dai loro amici un po' più grandi che settimana prossima si trovano per preparare le attività.

Anche quest'anno sono contento di dire, dopo diverso tempo di ricerca, di telefonate, di fax, di mail, abbiamo messo in calendario delle uscite, ed è in cima alla lista la vacanza sulla neve a Santa Caterina Valfurva, e poi i campi estivi nel mese di luglio a Fobello, in Valsesia, e poi anticipo la tre giorni per i giovani a Trieste durante il ponte di S. Ambrogio, e l'esperienza di casa ADO, per chi non lo sa, il gruppo di adolescenti che vive in oratorio, durante il ponte del 25 aprile. E poi i maxi ritiri di condivisione per i ragazzi del gruppo medie, e le occasioni di formazione per gli educatori, forti della bellissima esperienza che abbiamo vissuto a cavallo tra agosto e settembre ad Eupilio, di un ritiro che è stato soprattutto una occasione per riconoscersi e riconoscere. Anche poi molte altre cose su cui non mi soffermo. Credo proprio che riserveremo un adeguato spazio di riflessione e di iniziative all'evento che ci coinvolgerà tutti, volenti o nolenti, il grande evento di Expo.

Per quanto riguarda poi il servizio e le esperienze di volontariato, proprio in questi giorni stiamo definendo le varie proposte, io ci tengo a dire solamente questa sera che tra la nostra Caritas e il gruppo medie continua più intensa la bella collaborazione che – io dico è iniziata perché io sono nuovo – è iniziata l'anno scorso.

Ci sono poi tre parole che io vorrei avere sullo sfondo e sono: condivisione, conversione e comunità. Io vorrei che queste parole, che in un intervento come questo vogliono dire tutto e niente, io vorrei che queste parole facciano un po' da sfondo del nostro anni pastorale, che sia un tempo ci auguriamo veramente di preghiera, un tempo per riscoprire la bellezza di impegnarci, certo con una attenzione chiara alla fasce più giovani a impegnarci nella nostra comunità, un po' come ci diceva don Dario, là dove in Signore ci chiama a stare. Io penso che la comunità perfetta non esiste, però c'è la "mia" comunità, e questo dovrebbe essere un motivo per pensarci. Un tempo per impegnarci nella nostra comunità, laddove il Signore ci chiama, prendendoci a cuore gli uni gli altri, con il desiderio un po' come ci richiama l'arcivescovo, di essere ora e sempre "un cuore solo e un'anima sola".